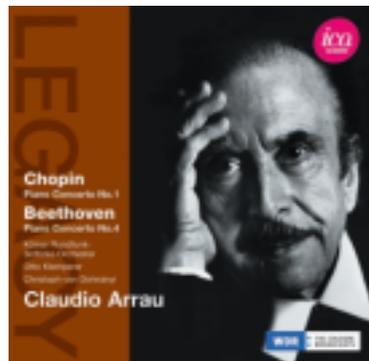


ICA Classics. Arrau suona Chopin e Beethoven secondo Klemperer e von Dohnanyi

Articolo di: Piero Barbareschi



[1]

L'etichetta ICA Classics ripropone due interessanti **registrazioni di Arrau**: il primo concerto di **Chopin** ed il quarto di **Beethoven**, con la **Kölner Rundfunk-Sinfonie-Orchester** diretta, per Chopin da **Otto Klemperer** e, per Beethoven, da **Christoph von Dohnanyi** (due miti della direzione che rendono il CD ulteriormente prestigioso).

Chi affronta lo studio di uno strumento, oltre ad acquisire ed affinare le doti tecniche necessarie per affrontare il repertorio si dedica, o dovrebbe dedicarsi, nelle ore e negli anni passati a studiare, allo studio ed alla conoscenza di quanto grandi interpreti del passato hanno lasciato con le loro registrazioni discografiche.

Lo studio, ancorché cammino personale, non può prescindere da quello che coloro, intraprendendo lo stesso cammino, hanno raggiunto. La conoscenza dei traguardi non per imitare ma per aspirare a raggiungerne altri. È un concetto valido per qualsiasi attività umana ma nel campo della musica estremamente affascinante. Nel panorama dei grandi pianisti del passato alcuni nomi, già leggendari ancora in vita, hanno assunto l'alone del mito dopo la morte. **Backhaus, Rubinstein, Magaloff, Cziffra, Horowitz, Gilels, Claudio Arrau...** Proprio con una registrazione di quest'ultimo è nostra intenzione iniziare una serie di recensioni di CD con celebri brani del repertorio solistico e con orchestra nell'esecuzione di grandi pianisti del recente passato.

L'etichetta ICA Classics ripropone due interessanti registrazioni di Arrau: il **primo concerto di Chopin** ed il **quarto di Beethoven**, con la **Kölner Rundfunk-Sinfonie-Orchester** diretta, per Chopin da **Otto Klemperer** e, per Beethoven, da **Christoph von Dohnanyi** (due miti della direzione che rendono il CD ulteriormente prestigioso).

Ricordare come **Arrau sia stato il pianista con il repertorio** probabilmente **più vasto di tutti i tempi** e come abbia attraversato **il secolo XX**, lasciando un segno indelebile nella storia del concertismo, è probabilmente superfluo, ma è forse importante tenerlo a mente per sottolineare come la sua conoscenza pressoché completa del repertorio gli consentisse di avere una visione prospettica globale utile all'“interpretazione” dell'opera artistica di volta in volta affrontata come forse nessun altro prima e dopo di lui. **Dotato di una tecnica prodigiosa**, non ha mai ostentato questa dote, tenendola sempre al servizio delle finalità espressive.

Nel concerto di **Chopin** emerge con chiarezza questo suo approccio: sostenuto da un'orchestra anche fin troppo **corposa sotto la direzione di Klemperer**, si preoccupa di “suonare” Chopin, nel senso più nobile del termine, attirando l'attenzione dell'ascoltatore sulla **bellezza e poesia delle frasi**, che scorrono senza dar la sensazione di difficoltà o virtuosismo, elemento questo del resto lontano anni luce dall'estetica chopiniana. In questo modo la passione del primo movimento, la **languida e poetica malinconia del secondo** ed il **travolgente ultimo movimento** si dipanano con disarmante spontaneità, come una sorta d'ispirata improvvisazione. Anche nel **Quarto**

Concerto di Beethoven, da molti considerato il più bello per ispirazione ed originalità nella costruzione, la tecnica di Arrau si adatta perfettamente alla scrittura dell'autore il quale, giova ricordarlo, nasceva anche come pianista esecutore che aveva conosciuto, affrontato e sviluppato la tecnica pianistica.

Tutto il **repertorio tipicamente beethoveniano con scale, ottave spezzate, doppie terze ed arpeggi** è presente nel concerto, ed Arrau, anche in questo caso, non desidera far notare come risolve con facilità anche i passi più ostici, ma cura al massimo, con una lettura asciutta e precisa, i fraseggi interni delle frasi, **esaltando i tipici sbalzi di umore e di sonorità** dell'autore. Il **secondo movimento**, uno dei capolavori della letteratura per pianoforte orchestra, è una sorta di **dialogo fra l'uomo e la divinità**, esaltato in questo caso da una sonorità umile e sottomessa del pianoforte contrapposta alla massa orchestrale corposa e solenne.

Emozionante la conclusione, con l'accordo sospeso del pianoforte che chiude con la risoluzione finale, una sorta di rilassamento e sonno ristoratore dopo una serie troppo forte di emozioni. Il **Rondò finale** ha la stessa atmosfera gioiosa e trionfante dell'ultimo movimento della terza sinfonia, scritta peraltro nello stesso periodo. Arrau fa esplodere in questo movimento il Beethoven che riusciva a trascinare all'entusiasmo il pubblico in un **trionfo di frasi, arpeggi e doppi trilli** che si rincorrono sino alla fine e nelle quali il pianoforte sembra voglia con forza affermare il suo essere solista e protagonista assoluto della scena.

Publicato in: GN9 Anno IV 9 gennaio 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

[ICA Classics](#) [2]

Claudio Arrau

CHOPIN

Piano Concerto No.1

Claudio Arrau/Köln Rundfunk-Sinfonie-Orchester/Otto Klemperer

SAAL 1, FUNKHAUS, Colonia, 25 ottobre 1954

BEETHOVEN

Piano Concerto No.4

Claudio Arrau/Köln Rundfunk-Sinfonie-Orchester/Christoph von Dohnanyi

SAAL 1, FUNKHAUS, Colonia, 6 aprile 1959

Catalogo: ICAC 5045

Articoli correlati: [Wide Classique Novità. Mozart Beethoven Quintetti d'Armonia](#) [3]

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/ica-classics-arrau-suona-chopin-beethoven-secondo-klemperer-von-dohnanyi>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/ica-classics-arrau>

[2] <http://www.icartists.co.uk/classics>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/wide-classique-novita-mozart-beethoven-quintetti-darmonia>